

Intervista



Michele Tiraboschi

“A giugno meno assunzioni per gli annunci del nuovo governo”

ROMA

Come dobbiamo leggere questa riduzione dell'occupazione a giugno?

«Il mercato del lavoro risente dell'andamento dell'economia. E siamo in uno scenario complessivo di rallentamento», risponde Michele Tiraboschi, giuslavorista, allievo di Marco Biagi e fondatore di Adapt. «Ma può aver influito anche l'avvio della legislatura e l'effetto annuncio».

Ovvero l'intenzione del governo Conte, in carica dal primo giugno, e del ministro Di Maio di "licenziare" il Jobs Act?

«Le aziende nell'incertezza hanno frenato le assunzioni, per capire le mosse del governo. Poi però, una volta approvato il decreto dignità, c'è stata una corsa a rinnovi e proroghe, per evitare rincari e causali. Ecco perché mi aspetto un altro record storico di contratti a termine: nel mese di luglio».

I dati annuali però sembrano migliori.

«In realtà sono tutt'altro che brillanti. Siamo tra i tre paesi europei con minore occupazione regolare, non riusciamo a recuperare le ore lavorate ante 2008 e poi questa esplosione di contratti a termine nonostante la liberalizzazione di quelli a tempo indeterminato, privati dell'articolo 18. Uno scenario preoccupante».

Quanto e come può incidere il decreto dignità?

«Poco. L'impressione è che il boom durerà. Ma saranno contratti ancora più brevi, perché privi di causale al di sotto dei 12 mesi. Non ci sarà un effetto sulle assunzioni stabili, come auspica il decreto. Oppure durerà quanto l'incentivo».

A proposito di incentivi, servono davvero?

«Abbiamo buttato 20 miliardi dal 2015 per stabilizzare i contratti. Quando invece le nuove assunzioni sono a termine. Gli incentivi non hanno cambiato nulla a livello strutturale, non hanno modificato le condotte. Dovremmo usare le risorse per le politiche attive e un welfare universalistico. Proteggiamo il lavoratore, non il posto».

La nuova relazione tecnica al decreto parla di 62.400 assunzioni stabili in più nel prossimo biennio.

«Su tre milioni di contratti a termine? Una goccia».

Anche le imprese si lamentano.

«Temono il ritorno al passato. Ma di fatto possono fare quello che vogliono tra abuso di tirocini, nero dilagante, contratti fino a 12 mesi senza vincoli. Protestino invece perché abbiamo un sistema formativo del '900 e nessun meccanismo per incrociare domanda e offerta». - **v.co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Tiraboschi

